

# Sportello psicologico telefonico per i non vedenti

**21.04.2020**

**L'adige**

Si chiama "Stessa strada per crescere insieme" ed è un progetto esistente in Italia già dal 2015, nato su iniziativa dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti per il sostegno psicologico ai genitori dei bambini e dei ragazzi ciechi, ipovedenti e con disabilità plurime. Il progetto è gestito anche da Irifor, l'Istituto di formazione, ricerca e riabilitazione per la disabilità visiva. Con l'esplosione del Coronavirus questo progetto si è arricchito di uno sportello telefonico gratuito rivolto a tutte le persone con deficit visivo e ai loro familiari. "Il progetto nasce - spiega il coordinatore del Triveneto e psicoterapeuta Daniele Venturini - vede attualmente coinvolte psicologhe e psicologi volontari su tutto il territorio italiano, suddivisi per regione e che raccolgono le telefonate in questi giorni di emergenza. Anche le persone con deficit visivo e i loro familiari che vivono in Trentino Alto Adige possono, da oggi, accedere a tale sportello telefonico psicologico".

Nella nostra regione gli psicologi preposti al contatto telefonico sono Marisa Taschetti e Nicola Tonidandel, ma per ricevere il loro sostegno bisogna preventivamente interpellare il coordinatore Venturini al numero 329-3687918. "I dati raccolti nelle richieste di supporto telefonico finora pervenute sono nell'ordine di un centinaio", aggiunge il dottor Venturini, un numero destinato ad aumentare con il procrastinarsi del "Lockdown". Quali stati emotivi, da parte dei non vedenti, avete raccolto attraverso questo sportello telefonico? "Un grande senso di solitudine, abbandono e vuoto stante la cessazione improvvisa delle attività verso l'esterno. Poi la paura del contagio in ambito sanitario-ospedaliero, in particolare per le persone con deficit visivo che vivono a domicilio con malattia degenerativa della retina, come retinopatia diabetica o occlusioni venose, e che necessitano di trattamenti periodici in day-hospital per rallentare la degenerazione del sistema visivo. Inoltre, stress ed ansia dei familiari o di chi si prende cura di loro, a seguito dei comportamenti prescrittivi che hanno limitato l'accesso a domicilio delle attività che in tempi non pandemici provenivano dall'esterno. Questo isolamento a cui siamo stati costretti dalla pandemia Covid induce ad una riflessione essenziale sulla propria vita, anche nella variabilità delle emozioni e degli stati d'animo quotidiani".

Infine, non va sottovalutata la sofferenza emotiva per la forte inibizione

della persona con deficit visivo: il senso del tatto e l'udito sono quelli prevalentemente usati per l'interazione con il mondo circostante ma, con il distanziamento sociale, tale interazione è quasi inesistente tra i non vedenti.